

Ma che significa “buono”?

“Buono” ritorna per tre volte nelle prime due righe del Vangelo odierno. Un tale qualifica Gesù come “buono” ed egli risponde che solo Dio è “buono”. Con finezza, il lettore è messo in condizione di dire che allora Gesù è Dio. Ma che significa “buono”? A noi viene subito in mente il pane, secondo la bella espressione italiana “Buono come il pane”. Ancor più, quindi, questo aggettivo è perfetto per descrivere il Signore che per noi, nell’Eucaristia, diventa pane che esalta ogni sapore del mondo.

Effettivamente, “buono” ha innanzitutto a che fare col senso del gusto: un cibo è buono o gramo, buono o cattivo. Tra le prime capacità attive fin da neonati è proprio il senso del gusto che, in base al palato, discrimina e decide cosa è buono e cosa non lo è. Affermare che tutte le cose, ogni idea, tutte le convinzioni e i modi di fare sono “buoni” alla stessa maniera, sono uguali, non significa avere chissà quale mente aperta, “tollerante”; piuttosto certifica che nemmeno sappiamo riconoscere le ragioni del nostro palato che, infallibilmente e con precisione riconosce l’esistenza di cose buone e cose grame. Forse, prima di dar credito a chissà quale strampalata idea che tutto relativizza rendendo tutto uguale, faremmo bene ad ascoltare il nostro palato che non si fa problema (perché ne andrebbe della sicurezza della nostra vita) a dire: “Questo è mangiabile e quest’altro no”.

L’autunno è cominciato. Non porta con sé solo i bei colori e i buoni frutti come l’uva, le noci e le castagne, ma anche i raffreddori che intontiscono. Tappano il naso, appesantiscono la testa e spesso affievoliscono il senso del gusto, sicché quando mangiamo sentiamo tutto insapore, tutto uguale.

Chissà, magari anche la vita spirituale ha i suoi raffreddori (a volte molto prolungati) che indeboliscono il palato, togliendogli la sua bella capacità di distinguere e, perciò, si è incapaci di riconoscere quanto è davvero buono e quanto è gramo per la vita. Forse anche per questo il mistero di Cristo, buono come il pane, ci appare insipido, o col medesimo sapore di tutte le altre cose che passano per la bocca della nostra mente.

Meglio andar subito dal dottore. Anche in questo caso siamo fortunati, poiché Colui che è buono come il pane è anche il miglior medico in circolazione.

Don Cesare Pagazzi